

DOMENICA 22 APRILE 2018

CENTRO GIOVANNI PAOLO II – LORETO

Gruppo delle Famiglie che vivono l'esperienza dell'*AFFIDO FAMILIARE*

Riprendendo il tema della povertà e della condivisione vogliamo partire dal lavoro di questo periodo sul tema della ferita e del dolore, per cui ci sembra importante riproporre, come punto di riferimento, uno stralcio de "Il Miracolo dell'Ospitalità".

"Il secondo fattore metodologico è quello che i Padri della Chiesa hanno più volte sottolineato, spiegando la figura di Cristo nel suo rapporto con l'uomo: la sua *condiscendenza*. Questa libertà . . . deve piegarsi e plasmarsi, . . . aderendo alla presenza che accoglie, secondo tutti gli anfratti, le angolosità, secondo tutte le forme che quella presenza ha.

Questo vuol dire che bisogna evitare la pretesa. Non abbiamo alcun motivo per pretendere che l'altro sia diverso: non sarebbe accoglienza! . . . Questa condiscendenza è *amore al dolore*, non da masochisti, ma come lo ha avuto Cristo, . . . Il dolore nasce dall'impossibilità di corrispondenza dell'assetto o dell'atteggiamento dell'altro con quello che noi abbiamo pensato o immaginato, sia come progetto buono su di lui, sia come soddisfazione di una nostra esigenza affettiva. Il dolore nasce dall'accorgersi di essere incapaci di colmare l'abisso della diversità" (L. Giussani, *Il Miracolo dell'Ospitalità*, ed. PIEMME 2012, pagg. 21-22)

Nell'esperienza dell'affido familiare è sempre aperta la questione dell'*origine*, talvolta sottolineata dalla necessità di incontrare la famiglia di origine (genitori, fratelli, altri parenti con cui rimangono i ragazzi o possono rimanere in contatto) in base al progetto.

-) *I nostri figli come vivono questo momento di incontro? E noi come lo viviamo? Come ci relazioniamo con la famiglia di origine?***
-) *Se non ci sono incontri o rapporti con la propria famiglia, i nostri figli come vivono questa circostanza della propria origine?***
-) *In questa circostanza di "dolore" chi e cosa ci aiuta a "stare dentro il dolore"? Di che cosa abbiamo bisogno? Che compito ha la nostra amicizia nel farsi davvero compagnia?***

Orari:

-) Ritrovo ore 17,00**
 -) Inizio ore 17,30**
 -) Termine ore 19.00**
 -) Cena al sacco insieme al termine dell'incontro**
-
- o *Viene proposta a tutti la possibilità di vivere il momento della cena insieme come un'occasione di convivenza e scambio dell'esperienza comune.***
 - o *Vogliamo prevedere il servizio di baby sitter, se necessario. Per cui chiediamo di segnalare alla segreteria la necessità, indicando magari l'eventuale disponibilità di vostri amici che si offrono come volontari per tale servizio.***